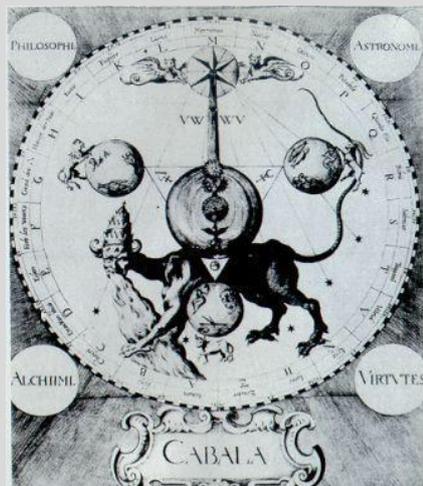


## Giordano Bruno e la magia (1)

di Elda Oreto



Esistono pochissimi documenti autografi di Bruno e solo di sei manoscritti, copiati non di suo pugno, ma da alcuni suoi allievi. Bruno aveva, infatti, l'abitudine di dettare loro i testi o di affidargli appunti alquanto difficili da decifrare, per il continuo lavoro di riscrittura. Delle modalità di scrittura di Bruno abbiamo una testimonianza di un suo allievo, Raphael Egli, che nella prefazione della *Summa terminorum metaphysicorum*, scrive infatti: "Stans pede in uno, quantum calamo consequi possit, simul et dictare et cogitare; tam rapido fuit ingenio et tanta vi mentis". (*Summa term. Met.*, N. 1,4, p.5). Bruno considera il suo lavoro come "work in progress" soggetto a cambiamenti e revisioni – ciò rimane nelle sue opere a stampa. In Inghilterra Bruno aveva l'abitudine di assistere

all'allestimento dell'edizione dei suoi scritti, apportando continue modifiche e revisioni, a stampa oramai terminata. Continua quest'abitudine in Germania, l'ultimo soggiorno di libertà, e controlla continuamente dal libraio la stampa del *De minimo*. Gli allievi-copisti di Bruno erano costretti a sostenerne il ritmo e ad attenersi strettamente al suo dettato, senza apportare modifiche. La sorveglianza di Bruno sulle proprie opere, dovuta all'alta opinione che egli aveva del messaggio da diffondere, unita alla delicatezza, complessità e novità dei temi che affrontava, porta ad escludere interventi strutturali dei copisti, qualora ci si trovi nei manoscritti di fronte a varianti o oscillazioni tematiche che incidono in maniera significativa sul ragionamento.

Negli ultimi studi sulle opere magiche di Bruno si è sentita soprattutto l'esigenza di emancipare la figura di Bruno da dalla "tradizione" ermetica, individuando i caratteri propri della sua magia e lo sforzo che egli fa per procedere in modo autonomo rispetto alle sue fonti- da Ficino ad Agrippa- elaborando una concezione dell'operare magico di carattere naturalistico, fisico, che liquida consapevolmente le componenti di carattere religioso, astrologico, misterico, inserendosi pienamente nell'ontologia della Vita- materia- infinita. Questa sono le linee fondamentali di analisi e interpretazione che ha seguito Michele Ciliberto nella edizione 2000 degli scritti magici, pubblicando tutto il III volume delle *Opera latina conscripta*, con l'eccezione dei *Libri Physicorum*, che solo con una forzatura avrebbero potuto essere ricondotti alla riflessione di carattere magico.

L'aspetto che più interessa oggi le ricerche sulle opere di magia del Nolano è il rapporto tra filosofia arte e magia. Ad esempio Paolo Rossi parlò dei rapporti tra *ars mnemonica* e magia, vista l'abitudine di Bruno di ricorrere all'uso di sigilli, simulacri, simboli che rappresentano elementi costitutivi del linguaggio mistico- rituale che apre la strada a colloqui divini. Aldo Trione indica nell'idea di *poiesis* l'idea che oltrepassa Bruno saldando pitagorismo e platonismo e costruendo un metodo del sapere con rigidi criteri logico- gnoseologici e categorie formali. Lungo queste

traiettorie la matematica pitagorica permette di intrecciare piani diversi della realtà con i modi diversi dell'anima, definendosi come una pratica "divinamente ispirata". "L'idea di numero", scrive Trione, "percorre taluni itinerari della filosofia occidentale (dal neoplatonismo alle culture mistico-platonizzanti, a quelle cabalistiche, fino a Lullo, a Bruno, al simbolismo barocco...); definisce il movimento e le direzioni di una *poiesis* come luogo in cui si annoda l'infinita trama del cosmo, come sigillo che ritma e vivifica la natura". Come in Pitagora, Agesilao, Zoroastro il nucleo dell'interpretazione è un'*ontologia del numero*, condizione per conoscere l'ordine delle cose con le cose, sperimentando il mondo decodificato attraverso immagini, simboli e figure.

### BIBLIOGRAFIA

1. Giordano Bruno, *“Opere magiche”* testo latino a fronte, ed. Michele Ciliberto, S. Bassi, E. Scapparone, N. Tirinnanzi, ADELPHI Milano 2000;
2. Giordano Bruno, *“Corpus iconograficum”* le incisioni nelle opere a stampa, a cura di Mino Gabriele, Adelphi 2000
3. Michele Ciliberto, *Giordano Bruno*, editori Laterza, 2000
4. V. Spampanato, *Vita di Giordano Bruno con documenti editi e inediti*, Messina 1921
5. F. Yates, *Giordano Bruno e la cultura del Rinascimento*, Roma-Bari 1988
6. F. Yates, *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Bari 1969.
7. Corsano, *Il pensiero di G. Bruno nel suo svolgimento storico*, Firenze 1940.
8. N. Badaloni, *Giordano Bruno. Tra cosmologia ed etica*, Bari 1988.
9. N. Badaloni, *Intorno alla fama di Bruno*, in Id., *La filosofia di G. Bruno*, Firenze 1955, pp. 279-366.
10. G. Cacciatore, *Note sulla ricezione di Giordano Bruno nella filosofia italiana della seconda metà dell'Ottocento*, "Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli", XVI, 1984, pp. 295-313.
11. Deregibus, *Bruno e Spinoza. La realtà dell'infinito e la sua unità*, 2 voll., Torino 1980
12. C. Gily Reda, *Téchne, teorie dell'immagine (Giordano Bruno nella chiave e nelle ombre)* (Napoli 2007)
13. Paolo Rossi, *Clavis Universalis, arti mnemoniche e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Milano- Napoli Riccardo Ricciardi Ed.
14. S. Ricci, *La fortuna del pensiero di G. Bruno (1600-1750)*, Prefazione di Eugenio Garin, Firenze 1990.
15. Aldo Trione, *Ars combinatoria, Spirali*, Napoli, 1999.
16. Aldo Trione, *L'ordine necessario*, Il Melangolo.